

«Ex caserme e edifici vuoti a chi non ha casa» Senza Fissa Dimora: sì all'autorecupero



La caserma Del Fante in via Adriana

I giovani del Comitato hanno iniziato una ricerca sui siti che potrebbero essere ristrutturati. Le caserme Lamarmora, Cosimo del Fante, il vecchio Presidio di piazza Guerrazzi, l'ex sede del Catasto sul viale Italia. Tutto fotografato e raccolto su tabelloni che ora vengono esposti in via Grande (lato via Pieroni) e presto di fronte all'Oviesse.

«Abbiamo anche preparato un video da mostrare a tutti.

Il Comune — viene sottolineato — deve fare scelte coraggiose nel nome della collettività. Anche intervenendo sul patrimonio privato. Creando bandi diversi, andando al di là dell'emergenza casa. Aiutando anche le giovani coppie, facendosi carico del mutuo che non riescono più a pagare, divenendo proprietari della casa. Anche questo è previsto da una normativa, adottata in varie città».

Invece, come afferma la responsabile dell'Unione inquilini, Daria Faggi, a Palazzo civico si sostiene che non ci sono strutture recuperabili. «Sappiamo che ci sono 3 milioni di euro di finanziamenti, — ricorda — li hanno destinati alla Padula e non ci sarebbero problemi se venissero usati solo per avere nuove case. Invece le case saranno solo 25 anziché 60 e con i soldi che rimangono si faranno dei prati.

di Maurizio Silvestri

LIVORNO. Non hanno reddito o sono comunque precari. Spesso sono morosi perché non ce la fanno a pagare affitti che superano gli stipendi. «Inoltre non siamo gravemente ammalati né apparteniamo a particolari categorie protette. Risultato: non avremo mai una casa e siamo condannati a restare "bamboccioni" o vivere per strada. Ma non è certo piacevole». Guido Cei è il portavoce del Comitato Senza fissa dimora. Incontra la stampa nella se-

de dell'Unione inquilini per denunciare una situazione, la loro, del tutto insostenibile.

«I criteri dei bandi di assegnazione — dice — ci escludono. Senza contare che assistiamo alla vendita del patrimonio pubblico ai privati, a prezzi che comunque non raggiungeremo mai. Ed alla perdita per un degrado progressivo di tante strutture, come le ex caserme passate al Comune: strutture per le quali non si provvede al recupero».

Non è giusta una cosa del genere né, forse, corretta visto che quei soldi non sono per il verde pubblico ma solo per le abitazioni: bisognerebbe poi capire come mai a Modena, sempre con 3 milioni, sono riusciti a ristrutturare 120 alloggi...».

Faggi ricorda ancora situazioni delle quali già molto si è discusso, tipo gli appartamenti di Stringi: «Donati per edilizia popolare e trasformati in

immobili privati. Dalla Regione dovrebbero arrivare almeno altri 3 o 4 milioni — continua — ma in Comune continuano a dire che non c'è nulla di cantierabile».

Per i ragazzi del Comitato senza fissa dimora «si potrebbero ristrutturare immobili anche secondo la forma dell'autorecupero — osserva Cei — con intervento dell'affittuario: insomma, di soluzioni ce ne sono parecchie, basta volerle adottare».

Intanto la situazione è sempre più difficile. «I dati ci dicono — commenta la responsabile dell'Unione inquilini — che negli ultimi venti anni si è invertita una situazione: gli sfratti per morosità sono saliti al 70%, quelli per altri motivi sono al 30. Significa che la gente non può più pagare affitti che corrispondono all'80% del loro stipendio. E quando si è morosi non si ottengono punteggi per avere alloggi del Comune».